



Prefazione

Questo numero è interamente dedicato alla discussione della filosofia politica e giuridica di Danilo Zolo. Trascorso un anno dalla sua scomparsa, avvenuta il 15 agosto 2018, il Centro *Jura Gentium* ha organizzato un primo momento di discussione: il convegno *In mare aperto. Pensare il diritto e la politica con Danilo Zolo*, che si è tenuto presso l'Università di Firenze il 5 e 6 dicembre 2019. La celebrazione accademica è quanto di più lontano dal modo in cui Zolo ha elaborato il suo pensiero e agito nella società, e il gruppo che cerca di continuare le iniziative che egli ha promosso ha evitato di proporre rituali che lo avrebbero infastidito. Il convegno non ha pertanto avuto un intento commemorativo. Sono state coinvolte persone che hanno incontrato Zolo e ne hanno studiato il pensiero per offrire un'occasione di riflettere sui temi a lui cari, guardando al presente, e non ultimo, di esprimere il loro affetto e cercare di dare senso al vuoto che ha lasciato.

Il convegno è stato introdotto da due degli amici più cari di Zolo, Luigi Ferrajoli e Pietro Costa, e si è articolato in tre sessioni: “Democrazia, complessità e diritti”, presieduta da Dimitri D'Andrea con relazioni di Tecla Mazzaresse, Virgilio Mura, Baldassare Pastore; “Guerra e ordine internazionale”, presieduta da Alessandra Facchi, con relazioni di Alessandro Colombo, Emidio Diodato e Anna Loretoni; “Stato di diritto e globalizzazione”, presieduta da Gianfrancesco Zanetti, con relazioni di Gustavo Gozzi, Giovanni Mari e Geminello Preterossi. Le relazioni tenute al convegno e gli interventi dei partecipanti sono alla base degli articoli qui pubblicati. Essi sono stati ampiamente rielaborati e sottoposti a referaggio¹. A questi si sono poi aggiunti i contributi di alcuni amici e amiche che non erano potuti intervenire all'incontro, ma che hanno partecipato alla discussione corale proposta in questo volume.

¹ Segnaliamo che, secondo i criteri di referaggio adottati dalla Rivista, gli interventi più brevi (fino a 25.000 caratteri) sono stati sottoposti a una revisione *double blind*, mentre i saggi sono stati sottoposti a due revisioni.



È del tutto evidente che nell'interpretare il contributo di Zolo è impossibile separare nettamente i diversi temi. Se, ad esempio, si possono individuare testi più orientati a indagare le dinamiche e le aporie per così dire endogene della democrazia, del sistema dei diritti e dello Stato di diritto, e altri focalizzati sulle questioni della guerra, della pace, delle relazioni internazionali e del dialogo interculturale, è altrettanto evidente l'interazione reciproca fra queste diverse questioni. Basta pensare agli effetti della globalizzazione – indagata da Zolo nei suoi aspetti tecnologici, economici, giuridici, militari, culturali – sul deperimento dei sistemi democratici; o considerare come lo status dei diritti fondamentali sia messo in questione dall'emergere di un diritto globale, dall'erosione delle sovranità nazionali e dalle aporie dell'universalismo. D'altra parte, la ricerca di Zolo negli ambiti dell'epistemologia e dell'antropologia ha avuto dirette ripercussioni sulla sua teoria politica e giuridica.

Le riflessioni che proponiamo riprendono il filo di quelle svolte da Zolo per guardare ai problemi dell'era contemporanea. Esse avviano altresì una discussione critica sull'opera di uno dei più importanti intellettuali italiani degli ultimi decenni, il cui pensiero ha arricchito non solo il dibattito nazionale, ma anche quello internazionale. Per questo, un primo gruppo di testi qui proposti ha al centro la questione del realismo di Zolo, che ha attraversato tutto il convegno. Un fondamentale contributo per inquadrarlo nelle dimensioni epistemologica, giuridica e politica è venuto dal saggio di Pietro Costa pubblicato sul sito di *Jura Gentium* in occasione degli ottanta anni di Zolo, che viene qui ripubblicato. Alcuni interventi (Luigi Ferrajoli, Giovanni Mari) rilevano le tensioni di questo realismo, altri (Elisa Orrù, Luca Baccelli) propongono una soluzione dell'aporia o argomentano che essa non sussiste. In una serie di altri articoli (Tecla Mazzaresse, Virgilio Mura, Baldassare Pastore, Valeria Giordano, Gianluca Bonaiuti, Leonardo Marchettoni, Geminello Preterossi) il tema del realismo di Zolo viene messo in relazione con le sue tesi sulla democrazia e i diritti, nella prospettiva della globalizzazione, e viene declinato in relazione alla condizione delle donne, al multiculturalismo, alla questione ecologica (Alessandra Facchi, Rosaria Piroso, Nicolò Bellanca). Seguono una serie di testi che partono dalle teorie di Zolo sul diritto e le relazioni internazionali (Alessandro Colombo, Emidio Diodato, Gustavo Gozzi), affrontando in certi casi questioni più specifiche come le migrazioni, lo scenario mediterraneo, le rivoluzioni arabe (Federico Oliveri, Lucia Re, Orsetta Giolo). Conclude il numero un gruppo di scritti incentrati sul confronto di Zolo



con autori come Albert Camus, Carl Schmitt, Hedley Bull, Martin Buber (Roger Campione, Pierpaolo Portinaro, Stefano Pietropaoli, Filippo Ruschi, Thomas Casadei).

I testi che proponiamo mirano a restituire il senso di quel confronto, appunto “in mare aperto”, che ha caratterizzato il convegno e che speriamo a Danilo sarebbe piaciuto, come speriamo che avrebbe apprezzato questo numero della rivista che ha fondato. Ci auguriamo che sia il punto di partenza per proseguire l’indagine del suo pensiero, per contribuire alla sua diffusione, ma soprattutto per continuare a “pensare il diritto e la politica con Danilo Zolo”.

[L. B., R. P., L. R.]